

Gibillini Venanzio. 21626

Nasce nel 1924 in Francia e l'anno successivo la famiglia rientra a Milano. Nell'agosto del '43, chiamato al servizio militare, viene assegnato alla 23ª Fanteria Verucelli. Disertore alla leva dopo l'8 settembre, rientra a Milano dove trova lavoro presso il Deposito Locomotive di Milano-Greco. In seguito ad atti di sabotaggio allo stesso Deposito, il 4 luglio del '44 viene arrestato, portato nel carcere di San Vittore e trasferito in Germania, prima nel lager di Flossenbürg, al confine cecoslovacco, poi in quello di Kattem (116361), sottocampo di Dachau. La sua liberazione avviene a Phronien il 27 aprile 1945 durante una marcia di trasferimento, una "marcia della morte" durata due giorni.

Signorelli Angelo. 59141

Nasce nel 1926 a Grumello del Monte, in provincia di Bergamo. Operato alla Falck Unione di Sesto San Giovanni, viene arrestato per aver partecipato agli scioperi del marzo 1944 e deportato prima a Mauthausen, poi nel sottocampo di Gusen I. Dopo la liberazione del campo da parte degli Americani avvenuta il 5 maggio 1945, torna in Italia dove riprende il suo posto di lavoro alla Falck. Ha raccontato le memorie della sua deportazione nel libro autobiografico "A Gusen il mio nome è diventato un numero- 59141."

Ratti Angelo. 57616

Nasce nel 1926 a Cernusco sul Naviglio, in provincia di Milano. Giovane studente, appena diciassettenne collabora attivamente alla lotta antifascista ma il 18 dicembre 1943, sorpreso ad attaccare e distribuire manifestini contrari al regime, viene arrestato insieme ad altri compagni. Portato a Milano e rinchiuso nel carcere di San Vittore, viene deportato a Mauthausen e successivamente nei sottocampi di Gusen I e di Gusen II, dove avverrà la sua liberazione ad opera degli americani.

N° deportato

21626

VENANZIO
GIBILLINI

Io ti ho raccontato la mia esperienza di deportato nei campi di concentramento, esperienza che ho condiviso con tantissime altre persone, molte delle quali non sono sopravvissute.

Garantisco di averti detto la verità delle cose che ho visto e vissuto in prima persona.

Per onorare le vittime dell'olocausto e per preservare la tua libertà, l'invito a mantenere viva la memoria, donandoti questa esperienza come passaggio del "testimone".

Firma

Gio. Venanzio

N° testimone

00001

ANGELO
d'AURIA

Raccoglio il "testimone" direttamente da una persona che ha visto e vissuto le cose che racconta e che io ho conosciuto personalmente e m'impegno a mantenere viva la memoria dell'esperienza che ho ascoltato, raccontandola fedelmente ai miei figli, ai miei nipoti, ai miei amici.

Firma

Angelo d'Auria

La Libertà
è come un fiore

